MISCELLANEE
19229
33
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
20.000 - 1-1937

MONTE DI PEGNI
E
CASSA DI RISPARMIO
DI FAENZA

*

PAROLE DETTE AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DAL PROF. ANDREA CIUBELLI NELLA CELEBRAZIONE DELLA "GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO,,

31 OTTOBRE 1937 - ANNO XVI E. F.

MONTE DI PEGNI E CASSA DI RISPARMIO

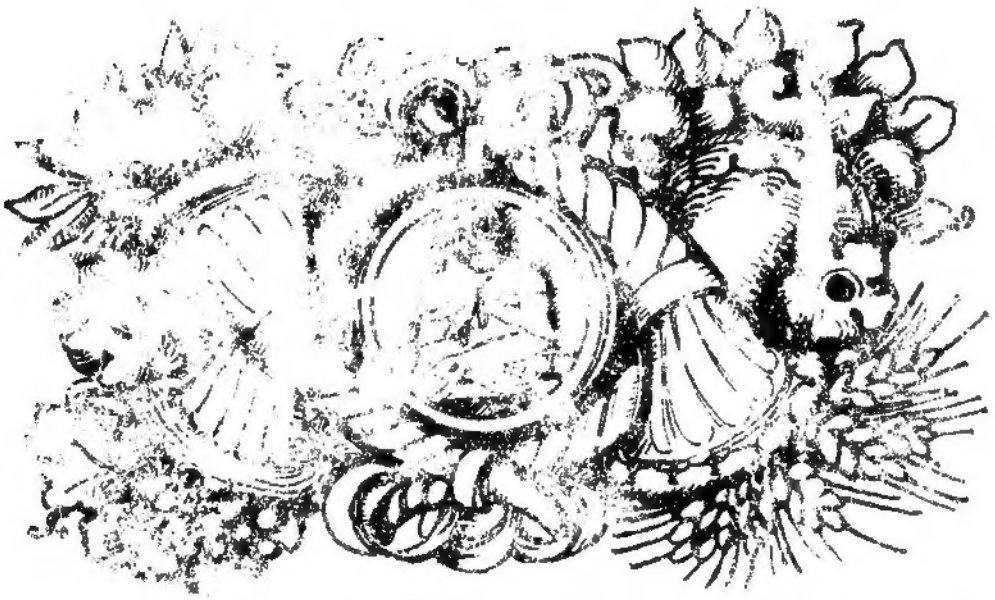
DI FAENZA

ANNO DI FONDAZIONE 1491

*

PAROLE DETTE AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DAL PROF. ANDREA CIUBELLI NELLA CELEBRAZIONE DELLA " GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO "

31 OTTOBRE 1937 - ANNO XVI E. F.



PAROLE AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DAL PROF. ANDREA CIUBELLI NELLA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DEL RISPARMIO

Piccoli camerati,

qui, in questa bella e accogliente sede della Cassa di Risparmio di Faenza, istituzione benemerita e sempre prima a dare il proprio appoggio e aiuto generoso a tutte le iniziative sane e buone della città, ci siamo oggi radunati per celebrare, come si fa ormai da anni, la Giornata del Risparmio che, istituita dal Congresso Internazionale delle Casse di Risparmio tenutosi a Milano nel 1924, persegue lo scopo di riaffermare e diffondere sempre più tra i popoli i nobilissimi principi e intenti del risparmio.

PAROLE DETTE AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE PER
MENTARI DAL PROF. ANDREA CORBELLINI
CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DEL FANCIULLO

PAROLE DETTE AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DAL PROF. ANDREA CIUBELLI NELLA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DEL RISPARMIO

Piccoli camerati,

qui, in questa bella e accogliente sede della Cassa di Risparmio di Faenza, istituzione benemerita e sempre prima a dare il proprio appoggio e aiuto generoso a tutte le iniziative sane e buone della città, ci siamo oggi radunati per celebrare, come si fa ormai da anni, la Giornata del Risparmio che, istituita dal Congresso Internazionale delle Casse di Risparmio tenutosi a Milano nel 1924, persegue lo scopo di riaffermare e diffondere sempre più tra i popoli i nobilissimi principi e intenti del risparmio.

Ma ditemi voi, o miei piccoli amici, se posso accingermi a parlarvi del risparmio senza che il pensiero mio e vostro non corra subito con devozione e ammirazione al Grande Capo, al Duce che di ogni nostro atto, anche il più semplice, anche il più intimo è vivo ispiratore, ti informatore; senza che io non richiami alla vostra mente le parole che Egli ebbe a pronunciare su questo argomento e che esprimono e compendiano il profondo e altissimo significato della celebrazione odierna.

« Nella volontà tenace del popolo italiano *lavorare* e *risparmiare* è la sicura garanzia del suo avvenire ». Così disse il Capo.

Lavorare! ecco l'imperativo categorico delle generazioni di Mussolini! ecco la consegna delle legioni fasciste! Lavorare per sè, per la famiglia, per la potenza sempre maggiore dell'Impero Fascista, poichè dal lavoro delle sue figli, compiuto e reso fino al massimo sacrificio, l'Italia attende e solo con esso potrà conseguire l'immancabile e pieno trionfo dei suoi diritti.

Ma accanto al lavoro deve agire anche il risparmio, questa sorgente inesauribile da cui si è attinto, si attinge e si attingerà sempre la ricchezza necessaria al benessere del singolo e a quello della collettività.

« Un piccolo risparmio per ogni giorno, moltiplicato per milioni di persone, getta nella sana circolazione delle somme enormi » è sempre il Capo, il nostro grande maestro, che parla.

Che il popolo italiano sia un popolo risparmiatore, è cosa troppo nota e non ha bisogno di essere illustrata; il risparmio è stato sempre, dunque, una virtù squisitamente italiana. Ma in Regime Fascista il popolo italiano non solo non può abbandonare la buona strada fin qui battuta, ma nei limiti del possibile, e, direi quasi, senza assurde esagerazioni, fino all'impossibile, perchè lo impongono

questi tempi durissimi, deve tendere tutte le sue energie per accrescere questa fonte di vita e di ricchezza: questa virtù nazionale deve diventare virtù caratteristicamente e superlativamente fascista.

A questo punto, o miei piccoli ascoltatori, voglio rievocarvi una pagina della nostra recente storia nazionale che se costituisce uno dei tanti attestati di biasimo e di impotenza per le classi dirigenti l'Italia prima del Fascismo, è titolo di legittimo orgoglio per la nostra razza sobria e tenace. E' storia di ieri, e pure, per il ritmo di vita, impetuoso, impresso a questi due decenni dalla Rivoluzione Fascista, sembra un ricordo di tempi lontanissimi, che si perda e confonda quasi nelle nebbie della preistoria. Siamo nel periodo che va dal 1890 al 1914.

Le classi politiche di allora affaccendate solo nelle meschine e inconcludenti lotte di partiti e camarille elettorali, non potevano, perchè forse non volevano, dedicarsi allo studio dei vitali e poderosi problemi, che travagliavano la vita dell'allora giovane nazione italiana, nè pensavano alla soluzione degli innumerevoli e quasi tutti elementari bisogni che ostacolavano e paralizzavano la fusione e lo sviluppo del nostro popolo appena nato alla libertà politica. Quali e quanti fossero questi problemi lo ha dimostrato poi il Fascismo, compiendo nel suo breve periodo di assestamento di azione ciò che dai governi liberali non era stato nemmeno pensato e concepito! E tra essi erano stati particolarmente trascurati i problemi morali, i problemi spirituali, quelli cioè sui quali si basano fondamentalmente la vita e l'avvenire delle nazioni.

« Per noi la Nazione è soprattutto spirito e non soltanto territorio. Ci sono *Stati* che hanno avuto immensi territori e che non lasciarono traccia alcuna nella storia umana. Non è soltanto numero perchè nella storia si ebbero degli Stati piccolissimi, microscopici,

che hanno lasciato documenti memorabili, imperituri nell'arte e nella filosofia». Così disse il Duce nella storica adunata del 24 ottobre 1922 a Napoli, bollando e condannando la nefasta e vergognosa opera svolta dai governi prefascisti, i quali, come rimedio ai mali che affliggevano allora la Nazione, avevano favorita in tutte le maniere l'emigrazione dei lavoratori italiani verso i paesi esteri vicini e lontani.

Migliaia e migliaia erano gli Italiani che, lasciando la Patria quasi figli reietti, andavano a offrire le proprie forze, il proprio lavoro, la propria intelligenza agli altri popoli, e che non di rado con privazioni e umiliazioni inenarrabili erano costretti a mendicare un tozzo di pane nelle inospitali terre straniere.

Ma questi nostri fratelli, pur abbandonati e dimenticati, pur soffrendo per questo abbandono ingiusto e non meritato, avevano costantemente il loro pensiero rivolto all'Italia, alla loro terra, alla loro casa, e, aggiungendo sacrificio a sacrificio, tutto sapevano sopportare lietamente, pur di poter inviare i loro piccoli e sudatissimi risparmi alla famiglia: ai loro bimbi, alla spose lontane, alle vecchie madri.

Era l'istinto della previdenza e del risparmio che trionfava! era l'attaccamento dell'umile operaio verso la terra natìa e verso la propria famiglia, che faceva il miracolo!

Mentre i governi di allora, che non comprendevano le dolorose vicende morali e materiali che ciascuno di quegli importi nascondeva, e non sapevano apprezzare la umana e sublime ragione di quei risparmi, di questo solo si compiacevano, di questo solo si preoccupavano: che il danaro — importava poco come guadagnato e raccolto — arrivasse copioso dall'estero in patria.

E non solo fra gli emigrati, ma anche in patria, tra la indiffe-

renza e talora anche fra le ostilità dei governi che — come ho già accennato — a ben altre cose badavano anzi che all'educazione e al benessere del popolo, sorgevano per *privata iniziativa* istituti di previdenza, casse di risparmio, casse rurali, enti assicurativi tutti con l'intento di raccogliere e aumentare i piccoli risparmi del popolo e di preservarli e difenderli contro i pericoli del rischio e della disonestà. Così per tutta l'Italia andò creandosi una fitta rete di queste istituzioni di risparmio e di previdenza, le quali però appena dal Regime Fascista sono state considerate nel loro giusto posto e valore e solo da esso hanno ottenuto protezione e solida sistemazione.

I benefici di questa provvida tutela, largita agli organismi del risparmio, non potevano però nè dovevano riferirsi e limitarsi ai soli risparmiatori, cioè agli individui, e, in rispondenza col principio fascista secondo il quale l'interesse dell'individuo è subordinato a quello supremo dello Stato, non hanno tardato a manifestarsi e a farsi sentire nella vita e a vantaggio della Nazione. Anche in questo, come in tanti, come in tutti i suoi provvedimenti, il Governo Fascista è passato immediatamente ai fatti, e un imponente numero di opere pubbliche, tale da trasformare il volto dell'Italia, è stato realizzato attingendo i mezzi dal risparmio. Strade veramente imperiali attraversano oggi l'Italia da un capo all'altro: la Marina da Guerra, l'Aeronautica, l'Esercito hanno raggiunto in breve volger d'anni una superba efficenza di spiriti e di mezzi: migliaia di scuole sono state istituite in ogni angolo della penisola per la educazione del popolo: edifici degni dell'Italia Fascista sono stati inalzati e si inalzano ogni giorno dappertutto per gli uffici pubblici: abitazioni igieniche, linde, decorose, sono state offerte a migliaia al popolo lavoratore: e una realtà fulgida è diventata già la trasformazione di ampie plaghe malariche in terre feracissime, e ove prima, fino a po-

chissimi anni fa, incombevano lo squallore e la desolazione, oggi sono sorte delle città e in esse risuona il canto della vita e del lavoro giocondo. Littoria, Sabaudia, Pontinia e, quarta e penultima nella serie di queste meravigliose città, inaugurata nel primo giorno del XVI anno dell'Era Fascista, Aprilia — nomi simbolici di questa nostra primavera fascista — attesteranno nei secoli della volontà irresistibilmente creativa di Benito Mussolini!

E chi non vede quale importantissima e decisiva parte abbia avuto il risparmio italiano nell'attuazione di questo vasto e grandioso piano di opere? Chi non sa e non riconosce il valido contributo apportato dal risparmiatore fascista a questa ardente e incessante opera di ricostruzione e di rigenerazione della Nazione, voluta dal Duce?

Ferveva questa opera immane, quando ancora una volta nel quadrante della nostra storia gloriosa e immortale scoccò l'ora fatidica!

Il 2 ottobre 1935 A. XIII dell'E. F. Benito Mussolini chiamò il popolo italiano nelle piazze per annunciargli la guerra contro la provocatrice Etiopia, e il 5 maggio 1936 A. XIV dell'E. F., soli sette mesi dopo l'inizio delle ostilità, allo stesso popolo proclamò la sfolgorante vittoria e la entrata delle nostre truppe gloriose in Addis Abeba. Il risultato fantastico, che fece sbalordire il mondo intero, fu dovuto al genio di Benito Mussolini; fu dovuto alla competenza e alla genialità degli uomini da Lui assegnati ai vari posti di comando, non meno che al valore eroico e leggendario delle nostre Forze Armate: ma esso fu dovuto anche, e non in piccola parte, alla volontà ferrea e indomabile del popolo italiano, che volle e seppe reagire con tutte le sue forze contro le 52 nazioni, che avevano tentato di affamarlo con le famose e ignominiose sanzioni; fu dovuto al risparmio

italiano, che in tanti anni di lento, operoso e silenzioso lavoro aveva accumulato e preparato le fonti di rifornimento per tutte le necessità della guerra. La guerra fu vinta, e l'Italia ha conquistato il suo Impero!

Ma altri compiti, non meno ardui e gravi, attendono ora noi tutti: il raggiungimento dell'indipendenza economica in tutti i campi dell'attività nazionale, che deve essere liberata dall'asservimento straniero; il massimo potenziamento degli armamenti per la sicurezza della Patria; la valorizzazione dell'Impero, alla cui difesa per la vita e per la morte ci siamo impegnati dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Compiti grandiosi, che mettono e metteranno a durissima prova tutti i cittadini italiani, tutti i fascisti, ma che dovranno avere e avranno un efficace contributo dal risparmio, sempre in linea e sempre pronto agli appelli della Patria!

E il primo esempio, veramente commovente e significativo, ci viene dato dai valorosi legionari e operai che, dopo aver combattuto nel nome della Patria e aver offerto per la sua grandezza la propria vita, ora, con gli arnesi del lavoro, stanno attendendo alle opere necessarie per l'attrezzatura e la sistemazione delle terre imperiali; e i frutti delle loro fatiche, i risparmi del loro lavoro, li mandano alle proprie famiglie! A circa tre miliardi di lire ammontano gli importi inviati in patria dall'ottobre 1935 a tutt'oggi da questi nostri bravi pionieri! Somma fantastica! Esempio mirabile di saggezza e parsimonia!

Piccoli camerati,

concorrere a questa gigantesca opera di bene, rivolta alla salvezza della Patria, è anche vostro sacro e preciso dovere!

Anche il più piccolo risparmio porta i suoi immancabili frutti!

Promettete dunque che saprete e vorrete rinunziare a tutto ciò che è frivolo e superfluo! che saprete e vorrete limitare i vostri bisogni al solo indispensabile! che vi abituerete a non sciupare nulla che prima o poi, in un modo o nell'altro, possa riuscire utile a voi o agli altri!

Abituatevi al risparmio sin da bambini e fatelo con fede ed entusiasmo!

Facendo ciò, non solo preparerete e assicurerete per voi stessi una vita tranquilla, ma compirete anche il vostro dovere di fascisti, che vi impone di concorrere con tutte le vostre forze e con tutte le vostre possibilità alla vita, alla grandezza, all'avvenire dell'Impero Fascista!

2163810 P

Faenza
Stabilimento Grafico F. Lega
1937-XV